

JON RANCE

NON SON
DEGNO
ROMANZO
DI TRE

Bambino in arrivo.
Convincetemi che non è
un disastro completo.

Una **Bridget Jones** al maschile
in una brillante commedia romantica
capace di commuovere e di fare sorridere

» LA GAJA SCIENZA «

VOLUME 1145

NON SON DEGNO DI TRE

Romanzo di
JON RANCE

Traduzione di
ANNAMARIA RAFFO

 LONGANESI

© Longanesi & C.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

*Longanesi & C. © 2014 – Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol*

www.longanesi.it

ISBN 978-88-304-3925-2

Titolo originale:
This Thirtysomething Life

Per essere informato sulle novità
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:
www.illibraio.it

Copyright © Jon Rance 2013

*The right of Jon Rance to be identified as the Author of the
Work has been asserted by him in accordance with the Copyright,
Designs and Patents Act 1988.
All rights reserved.*

*First published in Great Britain in 2013 by Hodder & Stoughton
An Hachette UK Company*

© Longanesi & C.

Alla mia adorata moglie per il milione di cose oltre quelle che potrei mai raccontare in un libro e perché sopporta la mia « capacità di disattenzione ». Ti amo.

GENNAIO

Domenica, 1° gennaio, ore 14.00

In cucina. Emily è di sopra. Nuvoloso. Potrebbe piovere.

Non è passato neppure un giorno di questo anno nuovo di zecca e sono già in rotta con Emily. Cos'ho fatto di sbagliato? Non ne ho la più pallida idea. So solo che lei si comporta in modo molto strano e che è arrabbiata per qualcosa. Un quarto d'ora fa ho sentito tirare lo sciacquone, ma per il resto silenzio. Ho paura a salire.

Possibili motivi per cui potrebbe essere incazzata con me:

1. Potrei aver fatto qualcosa di terribile ieri sera, di cui non ho ricordo. Ero davvero così ubriaco? È possibile. In effetti ho vomitato in giardino, ho fatto pipì nella vasca da bagno e sono riuscito a addormentarmi con i calzoni infilati col davanti dietro. Tutti pessimi indizi.
2. Potrebbe essere arrabbiata perché non ho ancora messo in ordine il capanno. Sono mesi che mi chiede di farlo ma, visto quanto è intrattabile, dev'essere qualcosa di molto, molto più serio.

3. Mestruazioni? Diventa di umore particolarmente instabile quando viene a trovarla la «zia Flò». Devo controllare il calendario del ciclo.
4. Che sia arrabbiata con me perché ho comprato quei pupazzetti di *Guerre stellari* su eBay? Emily non capisce che sono un investimento. Per lei io ho comprato vecchi giocattoli su Internet. Ho cercato di spiegarle che potrei portarli all'*Antiques Roadshow*, ma mi ha detto «Non me ne frega un cazzo di *Antiques Roadshow*, Harry. So solo che hai speso cinquecento sterline per dei pupazzetti!»
5. Potrebbe essere una delle sue tipiche reazioni irragionevoli, come quella volta che non mi ha parlato per tre giorni e mi ha definito «un imbecille immaturo ed emotivamente inetto, che non capirebbe il significato della parola 'romantico' neppure a calci nei testicoli». Certo, avevo dimenticato il nostro anniversario, ma credo che abbia un tantino esagerato. Va detto che lei aveva perso un sacco di tempo a preparare un album con le nostre foto, la compilation con tutte le nostre canzoni e una cena di sei portate, ma era proprio il caso di mettere quell'annuncio sul giornale per scambiarmi con un modello migliore? La cosa peggiore è che non ha ricevuto neanche uno straccio di risposta.

Ore 16.00

Emily è ancora di sopra e presumibilmente ancora incazzata. Scenderà, prima o poi? Riuscirò a trovare il coraggio di salire? È il primo di gennaio e quest'anno

sembra già triste e deprimente come un romanzo di Dickens. Mi sembra davvero di vivere in una « Casa desolata ».

Ore 16.40

Ora basta. Ho deciso di salire ma ti confesso, caro diario, che preferirei andare incontro a un fuoco di sbarramento dell'artiglieria tedesca piuttosto che affrontare Emily quando è di cattivo umore. Ho già controllato il calendario del ciclo per vedere se è in fase premestruale (negativo) e le ho preparato una tazza di tè. Come dice sempre la mamma, « comincia l'anno nuovo come vorresti che proseguisse ». A giudicare dalle prime dodici ore, sarà un anno difficile.

Ore 17.30

Sto fumando una sigaretta fuori dalla porta sul retro. Emily è di sopra e si sta preparando. Ha appena cominciato a piovere.

Sono salito con la mia offerta di pace (un tè di PG Tips) e l'ho trovata che leggeva un libro a letto. Ho posato il tè sul comodino. « Ecco, Em, una bella tazza di tè. » Lei non ha detto una parola e ha continuato a leggere in un silenzio carico di tensione. Non volevo accettare passivamente il suo atteggiamento. « Scusami » le ho detto. Non sapevo bene per quale motivo, ma in ogni caso è sempre meglio scusarsi. Qualunque cosa avessi fatto di sbagliato, lei mi stava facendo chiaramente intendere che, per tornare nelle sue grazie, ci sarebbe voluto ben altro che una tazza di tè e qualche parola di scusa.

Alla fine, quando la sua freddezza si è tramutata in gelo polare, ha chiuso il libro con un colpo secco, si è girata verso di me e mi ha fissato con uno sguardo himalayano. I suoi profondi occhi scuri irlandesi mi hanno rivolto un'occhiata che pareva dire: La faccenda è serissima, Harry, e non pensare neppure di cavartela con una delle tue solite battute cretine. È una cosa importante e sarà meglio che tu mi stia a sentire.

« Voglio avere un bambino, Harry. »

« Ma, Em... ne abbiamo già parlato. »

Per ben due volte, l'anno scorso, ha tirato fuori l'argomento, e in entrambi i casi è finita allo stesso modo. Io non sono pronto. Non so perché, esattamente, ma non sono pronto a rinunciare a quello che abbiamo. Forse sono egoista, ma a me piace la nostra vita così com'è. Mi piace sapere che se volessimo potremmo passare il weekend a Dublino, Dubrovnik o Düsseldorf. È vero, ultimamente non abbiamo viaggiato molto nel weekend, e io non ho alcun desiderio di andare a Düsseldorf, ma è bello sapere che, volendo, potrei farlo.

Purtroppo, a Emily non importava nulla dei weekend. Era stanca del suo lavoro. Un tempo le piaceva, ma ultimamente si sentiva impantanata ed era pronta per un cambiamento. Era pronta a metter su famiglia e a diventare quello che forse ha sempre sognato di essere. Una mamma.

« Be', io voglio parlarne di nuovo. Voglio una famiglia. Sono pronta. »

« Ma... »

« Ma, cosa? Dammi un valido motivo per cui non possiamo. »

La verità è che non avevo un valido motivo. Non avevo motivi, né validi né del tutto inaccettabili. L'egoismo non è un motivo sufficiente? Probabilmente no. E la paura di crescere è un argomento valido per non avere figli? Decisamente no. Paura irrazionale? Forse avrei dovuto dirle quanto la amavo e spiegarle che io, un giorno, avrei senz'altro voluto una famiglia. E sarebbe stata la verità. Desidero avere dei figli, portarli a scuola, magari comprare una monovolume e girare per casa in pantofole. Desidero tutte queste cose, ma non adesso. Però non potevo confessarlo a Emily, e così ho detto la prima cosa che mi è venuta in mente.

« E il nostro viaggio in Italia? Avevamo detto che lo avremmo fatto prima di avere dei figli. »

« E possiamo farlo, Harry. Possiamo andare nei prossimi due mesi, te lo prometto. Ti prego, dimmi che ci penserai. È importante. »

Ho scelto la via più facile e ho acconsentito. Questo mi ha fruttato qualche coccola e un bacio. Le donne sono davvero subdole. E gli uomini sono deboli. Perché metter su famiglia mi spaventa così tanto? Perché, quando tutte le persone intorno a noi sfornano figli con l'entusiasmo della famiglia Trapp, io prendo tempo con la scusa di un'immaginaria vacanza di cui si era parlato durante una cena di San Valentino in cui ero ubriaco perso? Temo di essere sull'orlo di una precoce crisi di mezza età.

E, per sfregare sale su una ferita aperta, questa sera andremo a cena a casa di Steve e Fiona, a Worcester Park. Non solo hanno avuto tre bambini, ma anche il coraggio (o l'ottusità) di chiamarli tutti con nomi che

iniziano con la lettera J (Jane, Joseph e James). È o non è da malati di mente?

Lunedì, 2 gennaio, ore 9.00

Bank holiday

Sul divano. Sto mangiando un sandwich con il bacon. Emily dorme ancora. Nuvolo.

Che serata orrenda. Steve e Fiona aspettano un altro figlio. Una quarta J da aggiungere alla loro ciurma di J. Quando si fermeranno? Ce lo hanno comunicato mentre mangiavamo il guacamole. A Worcester Park dev'esserci qualcosa nell'acqua (o magari nel guacamole).

Conosciamo Steve e Fiona dai tempi dell'università e un tempo uscivamo sempre tutti e quattro insieme. Erano normali, fino a sette anni fa, quando hanno annunciato di essere incinti. All'inizio non è stato poi così male, ero persino vagamente felice per loro, ma poi, man mano che la loro collezione di J aumentava, una serie di cambiamenti ha cominciato a minare il nostro rapporto. Steve e Fiona non potevano più uscire, e così eravamo sempre noi a dover andare da loro per cena, che solitamente si concludeva prima delle otto con Steve e Fiona addormentati sul divano. Per due volte gli abbiamo gettato addosso una coperta e ce ne siamo andati zitti zitti. Sono anche diventati (molto in fretta) lo stereotipo delle persone con figli. Sono passati da una elegante Audi quattro porte a una monovolume che sembra un cubo. Sono ingrassati così tanto da risultare

fisicamente attraenti solo l'uno per l'altra. Hanno cominciato a vestirsi come se gli abiti fossero semplici teli per ripararsi dal vomito dei loro figli, e l'ultima volta che siamo andati a casa loro per cena Steve mi ha detto (giuro, non me lo sto inventando): «Papi deve andare a fare pipì nel vasino grande!» È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ovviamente, il loro annuncio ha portato all'inevitabile domanda su quando ci decideremo a fare un bambino. Occhiate di frustrazione e avvillimento da parte di Emily. A questo ero pronto, ma il seguito mi ha completamente spiazzato. Io e Steve siamo usciti a fumare una sigaretta in giardino. Per la precisione, io sono uscito a fumare una sigaretta e Steve mi ha seguito per ricordarsi com'era fumare (Fiona l'ha costretto a smettere quando hanno avuto la prima J). Mi stavo godendo il silenzio e la tranquillità, quando Steve ha detto, inalando il fumo di seconda mano: «Allora, Harry, vecchio mio, qual è il problema?»

«Prego?»

«Perché non vuoi avere bambini? I bambini sono fantastici!»

Avevano coinvolto anche Steve. Quella era una cospirazione. Lui era una di loro. Una donna sotto le mentite spoglie di un uomo!

«Non sono pronto. Tutto qui.»

«Neanche io lo ero, ma ora sto per avere il numero quattro e non potrei essere più felice. Ti cambiano la vita, sai.»

«Anche la calvizie ti cambia la vita, e non sono pron-

to neanche per quella » ho risposto, e me ne sono tornato dentro.

Il resto della serata è stato un vero disastro. Un'allusione dietro l'altra. A ogni occasione mi passavano una delle loro J per giocarci, nella speranza che capissi il mio errore e annunciassi: « Sono pronto a metter su famiglia! »

Perché tutti i genitori del mondo sono convinti che non si possa essere felici senza figli? Io non gli telefono alle undici di ogni domenica mattina per informarli che me ne sto a poltrire a letto. Non mando sms ogni volta che sono al pub a farmi una pinta, mentre loro sono a casa a cambiare pannolini, e non mi vanto tutte le volte che facciamo sesso, sapendo che probabilmente loro non lo fanno da mesi. I genitori sono i testimoni di Geova dei tuoi trent'anni: ti perseguitano per farti soccombere al potere supremo della genitorialità. Lasciate-mi in pace, sant'Iddio.

Ore 10.30

Nuovi vicini nella casa accanto. Ho dato una sbirciatina veloce dalla finestra mentre facevano il trasloco ed è un pensiero terribile, lo so, ma avevano l'aria dei terroristi. Mrs Crawley del civico 4 (capo del comitato di quartiere) è uscita immediatamente in giardino a curiosare. Non ho dubbi che vorrà indire una riunione straordinaria. Purtroppo, faccio parte del comitato.

Devo andare a Canary Wharf, mi vedo a pranzo con Ben, il mio miglior amico. Speriamo che mi tiri un po' su.

Ore 15.00

In cucina. Osservo uno scoiattolo scorrazzare per il giardino. Mi sento un tantino brillo dopo il pranzo con Ben.

È stato bello passare un'ora con qualcuno che non sia fissato con la procreazione. Abbiamo parlato di calcio, dei bei vecchi tempi e della sua ultima avventura in Perù. Abbiamo fumato, bevuto e mangiato bene, poi Ben è tornato al lavoro. Prima che se ne andasse, però, gli ho raccontato della discussione che ho avuto con Emily e lui mi ha detto: «È perfettamente naturale, amico. Siete sposati da... quanto? Sei anni, giusto? Lei ha passato i trenta. Prima o poi doveva succedere. Se non sei pronto a fare il padre, devi scoprire il motivo e presto, perché, fidati, quando si tratta di figli le donne diventano molto impazienti. C'è un tizio, al lavoro, Rupert Strang... Era sposato da cinque minuti appena e ha divorziato. Sua moglie voleva un bambino e lui no. Certo, lui si scopava anche la segretaria, ma insomma... hai capito cosa voglio dire».

Capito benissimo.

Osservo uno scoiattolo correre per il giardino e mi domando se non sono un tantino irragionevole. Forse Ben ha ragione. È un processo naturale, non si diventa più giovani. Dovrei dare un figlio a Emily comunque, che io sia pronto o no? Sarò mai pronto?

A volte penso che sarebbe più semplice essere uno scoiattolo, perché lui deve preoccuparsi solo delle sue noci. Forse, dopotutto, non siamo così diversi.

Martedì, 3 gennaio, ore 10.00

Nello studio. Ascolto i Beatles. Emily è al lavoro. Rovesci temporaleschi in arrivo da nord (secondo il meteo-
rologo della BBC).

Ieri sera quando Emily è tornata a casa, le ho preparato una cena sontuosa a base di tonno scottato al limone con noodles croccanti, erbe e peperoncino (grazie, Jamie Oliver). Mi è parsa favorevolmente sorpresa. Ho stappato una bottiglia di vino rosso italiano e ho cercato di avviare una conversazione civile sul fatto di avere un bambino. Sono stato aperto e sincero e tutto quello che secondo lei non sono. Le ho detto del mio pranzo con Ben e dello scoiattolo, cosa che, a essere sinceri, sembra averla un po' confusa, ma è stata ad ascoltarmi con attenzione e quando ho finito mi ha detto con molta calma: « Harry, devo... devo dirti una cosa ma, ti prego, cerca di non... di non sclerare subito. Sono... sono incinta ».

« Cosa? Io... io... non capisco, Em... come...? »

« Tre settimane fa. Eravamo stati ai party di Natale con i nostri rispettivi colleghi. »

« Io non me lo ricordo. »

« Sono tornata a casa ubriaca. Tu stavi mangiando un kebab d'agnello. »

« Ah, sì, shish d'agnello... »

« È questo che ti ha rinfrescato la memoria? Comunque, quella mattina avevo dimenticato di prendere la pillola e abbiamo fatto casino con il preservativo. »

« Merda. »

«Sabato ho fatto il test di gravidanza ed era positivo.»

«Sei sicura? Perché lo sanno tutti che i test di gravidanza sono difficili da interpretare... Righe azzurre, righe rosa, righe singole, righe doppie, chi ci capisce è bravo.»

«C'era scritto che sono incinta, a parole.»

«Ah.»

«Sono sicuramente incinta, Harry. Diventerai padre.»

Non c'è niente al mondo che possa prepararti a quelle parole. Diventerai padre. Tu, Harry Spencer, trentadue anni, presto diventerai responsabile di un piccolo essere umano. Mi è passata davanti agli occhi tutta la vita e lei non aveva ancora finito di pronunciare le parole che, con mia grande meraviglia, sono scoppiato a piangere. Non me l'aspettavo, e neppure Emily, credo. La cosa che mi ha lasciato più perplesso, però, è che non sono del tutto sicuro dell'origine di quelle lacrime. È difficile classificarle perché ero sicuramente felice, ma anche terrorizzato, e di colpo mi si è seccata la bocca. Ma quando lo shock iniziale si è lentamente trasformato in sorpresa, le ho chiesto: «Ma se eri già incinta, perché mi chiedevi se volevo diventare padre? Perché tutte quelle scene a casa di Steve e Fiona? Perché non me l'hai detto subito? Sono confuso, Em». Per la cronaca, lo sono tuttora.

«Perché sapevo che sarebbe stato uno shock e pensavo che in quel modo potessi abituarti all'idea. Mi dispiace, Harry, ma lo sai come sei.» (Sì, acuto.) «Sei contento?»

Ecco, me lo aveva chiesto. Doveva farlo, suppongo, e a essere sinceri, lo ero. Non pensavo che sarei stato fuori di me per la gioia, ma la realtà era molto diversa dall'incubo che mi ero immaginato. Forse, dopotutto, ero pronto a diventare padre. L'ho guardata e ho sorriso.

« Certo che sono contento, Em. Avremo un bambino. »

Ci siamo baciati, abbracciati, lei ha pianto, io ho smesso di piangere, finché poco a poco il terrore si è insinuato nella mia mente. Diventerò padre per sempre. E se fallissi? E se fossi un pessimo padre? E se non amassi mio figlio? E se... Avrei potuto andare avanti all'infinito, ma mentre Emily se ne stava rannicchiata contro di me e le sue lacrime di gioia mi colavano lentamente sulla camicia, non riuscivo a liberarmi dalla paura. Mi ci erano voluti tre tentativi per superare l'esame per la patente – e avevo studiato molto – ma per la paternità non esisteva un manuale e avevo una sola possibilità per far bene.

« Sarai pronto? » ha detto Emily, o qualcosa del genere, perché ero scivolato in una specie di coma tipicamente maschile. Emily ha continuato a parlare (per lo meno, le sue labbra si muovevano), ma io sono rimasto chiuso nel mio piccolo mondo finché lei mi ha riportato alla realtà con uno schiocco delle dita.

« Harry, mi stai ascoltando? »

« Scusa, stavo pensando. »

« So che è un trauma, ma questo non è il momento per una crisi di mezza età. »

« Quale crisi? Io non ho nessuna crisi di mezza età. »

« Perché l'ultima cosa di cui ho bisogno in questo

momento è che tu perda il contatto con la realtà. Tu sarai pronto, vero, Harry?»

Sarò pronto? Certo che no. Ho una crisi di mezza età? Del tutto possibile. Non sapevo cosa dire. Purtroppo, mentre riflettevo su questa eventualità, sono scivolato in un altro coma maschile e, prima di capire cosa stava succedendo, Emily stava di nuovo schioccando le dita.

« Harry, Harry... »

« Scusa, cos'hai detto? »

« Ho detto che avrò bisogno di te. Non posso farcela da sola. »

« Lo so, e io sarò qui accanto a te, in ogni momento. »

« Me lo prometti? »

« Te lo prometto. »

Ore 13.00

Sto ancora aspettando i rovesci temporaleschi da nord. Intanto mangio un pacchetto di salatini al cocktail di gamberi. Fuori, lo scoiattolo si fa beffe di me con la sua spensieratezza. Dolore al fianco.

Nel tentativo di ritardare l'insorgere della pancetta di mezza età e prepararmi psicologicamente alle fatiche della paternità, ho cercato di fare qualche flessione e sono quasi svenuto. Da allora ho un dolore continuo al fianco. Ho cercato « dolore al fianco » su Internet e potrebbe essere qualunque cosa, da una semplice fitta a un tumore del rene, da un fuoco di Sant'Antonio a un attacco di cuore! Fantastico. Ho provato a fare esercizio e questo potrebbe portarmi a una morte prematura.

Ho fatto anche un elenco dei pro e dei contro del fatto di avere un figlio:

PRO

1. I bambini sono carini e in genere sono considerati una cosa buona.
2. Mia madre sarà la mamma più felice del mondo.
3. Emily sarà la moglie più felice del mondo.
4. Potrebbe rendere felice persino me.
5. Avremo qualcuno che si prenderà cura di noi quando saremo vecchi e tristi.
6. Avrò qualcuno da plasmare a mia immagine.
7. Potrebbe essere divertente.
8. Non divento più giovane.

CONTRO

1. Sono costosi.
2. Pannolini da cambiare.
3. Mancanza di sonno.
4. Limiterà seriamente la nostra libertà.
5. Non potremo più poltrire a letto nei weekend.
6. E se distruggesse la nostra vita sessuale?
7. E se distruggesse il nostro matrimonio?
8. Non mi sento per niente pronto.
9. Sono troppo giovane.
10. Abbiamo una bella vita, due lavori sicuri e una bella casa in un bel quartiere di Londra. Sono pronto a mettere a repentaglio tutto questo per un bambino?
11. Ultimo (e più importante, credo): tutte le coppie con figli che conosciamo sono le persone più noiose sulla faccia della terra. Non sanno parlare d'altro

che dei loro figli. Tipo: «La scorsa settimana Angus ha fatto la sua prima cacca a forma di banana. Adorabile». Sono pronto a diventare così? Sono pronto a parlare apertamente di popò con le persone a me più care?

Vincono i contro, 11 a 8. Non è un buon segno, cazzo.

Ore 21.00

Emily è a letto. Ancora nessun segno dei misteriosi rovesci temporaleschi da nord. Fumo la sigaretta quotidiana fuori dalla porta sul retro. Dolore pulsante al fianco.

Strani colpi dalla casa accanto. Forse stanno fabbricando una bomba! Cosa si deve fare se si pensa che i propri vicini possano essere potenziali terroristi? Sono tentato di non fare nulla, ma se fossero veramente dei terroristi e facessero saltare in aria il Parlamento?

Resterei per sempre quello che poteva fermarli e invece non ha mosso un dito. La mia foto finirebbe sulla prima pagina di tutti i giornali del paese: PROFESSORE DI STORIA COINVOLTO IN ATTENTATO ESPLOSIVO! Mi sembra già di vedere la delusione sul volto dei miei genitori.

Mercoledì, 4 gennaio, ore 14.00

Da Starbucks. C'è il sole. Ancora nessun segno dei rovesci temporaleschi da nord. Il dolore al fianco peggiora.

Questa mattina ho parlato con i miei genitori di un nipote in arrivo. Erano entrambi molto eccitati, specialmente la mamma. C'è voluto un quarto d'ora perché smettesse di piangere e strillare contemporaneamente, mentre papà contribuiva con il suo solito, laconico commento: « Ben fatto, ragazzo ». Passeranno a farci visita questo fine settimana. Forse avrei dovuto consultarmi con Emily prima di mettere in giro la voce. Gliene parlerò stasera. Sono sicuro che non ci saranno problemi.

Ore 19.00

Qualche problema c'è. A cena ho accennato casualmente al fatto che ho detto ai miei del bambino e lei è andata su tutte le furie. A quanto pare, anche se non me ne ha mai fatto parola, aveva in programma di invitare le nostre famiglie per una grande festa durante la quale avrebbe dato l'annuncio ufficiale. Doveva essere un po' come la cerimonia d'apertura dei giochi olimpici. Mi sono scusato, ma lei non ha voluto sentire ragioni e da allora non mi rivolge più la parola.

Dovrò prendere un appuntamento con il dottor Prakash per il dolore al fianco. Sta peggiorando. Non voglio morire per colpa di qualche flessione.

Interessanti sviluppi riguardo ai cosiddetti rovesci temporaleschi da nord. Questa sera il meteo non ne ha neppure parlato. Le previsioni per i prossimi cinque giorni sono buone. Ho perso ogni fiducia nelle previsioni del tempo. Non è una grande serata. A peggiorare ulteriormente le cose, domani è il primo giorno del secondo quadrimestre. Non ho voglia di tornare a scuola

dopo la pausa natalizia. Speriamo che arrivino presto le prossime vacanze.

Giovedì, 5 gennaio, ore 22.00

In soggiorno con una bottiglia di vino vuota, sei lattine di birra vuote e due pacchetti vuoti di patatine. Emily è nel Buckinghamshire. Tutto tranquillo sul fronte di Wimbledon.

Che giornata! Il rientro a scuola è stato un disastro. Ho costretto gli alunni dell'ultimo anno a guardare un video e metà classe si è addormentata. Gavin Haines russava così forte che i ragazzi rimasti svegli non riuscivano a sentire la televisione. Lo avrei svegliato ma, a essere sincero, non ne avevo la forza. La terza si è beccata le diapositive sul Medioevo (senza commento).

All'ora di pranzo ho fumato una sigaretta con Rory Wilkinson (arte) e gli ho raccontato del bambino e della mia lite coniugale.

« Certo che ormai non si può più tornare indietro, no? » ha commentato Rory.

« Ma cosa posso fare? Non so se sono pronto. »

« Be', puoi passare i prossimi nove mesi a rimuginare, oppure puoi accettare la cosa e prepararti a fare il papà. »

« Sono le sole opzioni che ho? »

« Potresti scappare, ma non credo che sia una gran mossa. Anche se Paul Gauguin ha prodotto alcune delle sue opere migliori dopo aver lasciato la moglie ed esser-

si trasferito in Polinesia» ha detto, e poi ha aggiunto: «Però è morto di sifilide».

«Ti saluto, Rory.»

Ho passato il pomeriggio a riflettere sulla nostra conversazione e ho deciso che non voglio passare i prossimi nove mesi ingrignito né morire di sifilide. Devo dimostrare a Emily che posso cambiare, crescere ed essere il marito e il padre che lei disperatamente desidera. Sono finalmente pronto per diventare quell'uomo. Ero impaziente di tornare a casa per dirglielo, ma il mio entusiasmo è durato poco perché quando sono rientrato a casa da scuola lei non c'era. Ho trovato un biglietto sul frigo. Ero stato abbandonato.

Harry,

capisco che non era tua intenzione agire da imbecille sconsiderato quando hai detto del bambino ai tuoi genitori. Capisco anche che sei terrorizzato all'idea di diventare padre, ma questa è una cosa che dobbiamo fare insieme. È un momento difficile e io devo sapere se tu ci sarai per me e per nostro figlio. Vado dai miei per un paio di giorni. Spero che questo ti dia il tempo per riflettere.

Ti amo. Baci,

Emily

Non potevo crederci. L'ho chiamata immediatamente, ma ha risposto suo padre. Derek è un ex poliziotto ed è un tipo che incute timore. È alto due metri e largo più o meno lo stesso, e ha passato trent'anni a pattugliare le

strade di East London. Non è uno con cui si scherza. La conversazione non è andata nel migliore dei modi.

« Salve, Derek. C'è Emily? »

« Sì. »

« Posso parlarle? »

« In questo momento no. »

« Perché? »

« È turbata e credo che voglia parlare con noi. »

« Del bambino? »

« Bambino? Quale bambino? »

Oh, cazzo. Evidentemente non gliel'aveva ancora detto. Mi avrebbe odiato.

« Ehm... oh merda. »

« Emily è incinta? »

È stato allora che ho sentito Emily in sottofondo.
« Emily vuole parlarti. »

Gesù...

« Ma cosa diavole hai nella testa? » mi ha urlato al telefono.

« Io... scusami... »

« Agghh! » e mi ha sbattuto giù il telefono.

Questo è successo cinque ore fa. Da allora ho fatto fuori sei lattine di birra, mezza bottiglia di vino e un pacchetto di sigarette. Ho guardato su YouTube la tragica uscita dell'Inghilterra dall'Euro '96 ai rigori contro la Germania (perché Gareth Southgate, perché?) e un classico di Baddiel and Skinner, *Three Lions*. Ho ascoltato anche un intero album di James Blunt. È stata una serata triste. Sono patetico. L'unica cosa positiva è che sono così ubriaco che non sento più il dolore al fianco.

Venerdì, 6 gennaio, ore 4.00

Svegliato da un forte rumore di trapano proveniente dalla casa accanto. Forse dovrei andare da loro. Devo dare un'occhiata dentro prima di chiamare l'MI5. Non voglio sprecare denaro dei contribuenti, caso mai stessero semplicemente effettuando qualche riparazione in casa. Dinamitardi o amanti del bricolage?

Ore 9.00

A casa. Sto mangiando un sandwich con i wurstel. Emily è ancora nel Buckinghamshire. Il dolore al fianco non è mai stato così forte.

La scorsa notte ho fatto un sogno erotico sulla ragazza che vive al civico 7. Ha solo diciotto anni, ma è uno schianto. Eravamo nel capanno in giardino, che era molto in disordine (devo assolutamente mettere a posto), e lei era nuda, ma quando mi ha tirato giù le mutande io ero senza pene! Piatto come Action Man. Poi è entrato il mio vecchio professore di matematica, Mr Rogers, che brandiva un batacchio enorme, e i due se ne sono andati insieme. Cosa vorrà dire?

Oggi mi sono dato malato. Non riesco ad affrontare la scuola con il mio matrimonio a pezzi. Ho provato a chiamare Emily stamattina, ma dormiva ancora (a sentire sua madre).

Devo vedere Ben alle dodici. Speriamo che almeno lui abbia una soluzione.

Ore 13.00

Canary Wharf. Ho appena finito una gustosa bistecca e un pasticcio di rognone. Ben è fuori, al telefono. Emily ancora nel Buckinghamshire.

Ben sta organizzando una serata per soli uomini. Gli ho raccontato tutto e lui ha decretato che ho bisogno di « prendere le distanze da quel dramma e sbronzarmi alla grande ». Credo che Ben sia un vero genio. Adesso è al telefono e sta chiamando a raccolta la cavalleria. Questa sarà la mia prima serata fuori da tanto, tanto tempo. Sarà fantastica. Non dovrò preoccuparmi del bambino, di una moglie incazzata o dei vicini di casa potenziali terroristi. Stasera penserò solo agli amici, a ubriacarmi e a divertirmi. Proprio come ai vecchi tempi!

Sabato, 7 gennaio, ore 11.00

A casa (per un pelo). Mi fa male la testa (tanto). Mi fa male il fianco (più della testa). Nausea mattutina (da dove viene?). Emily dorme al piano di sopra.

NON BERRÒ MAI PIÙ! Quasi certamente la peggior notte della mia vita. È cominciata bene, con qualche pinta a Covent Garden, ma arrivati in discoteca tutto ha cominciato ad andare a rotoli.

Eravamo sulla pista da ballo a fare gli stupidi. Simon (Bano) Bannister (squalo di professione) ce la metteva tutta per rimorchiare ogni ragazza del locale. Richard (Ritchie) Dennis (commercialista e candidato al titolo

di individuo più serio del mondo) stava dando a una povera ragazza alcuni consigli sui suoi investimenti. Ben aveva attaccato bottone con una ragazza al bar e io ero così ubriaco da non reggermi in piedi. Poi, verso mezzanotte, è scoppiato il casino. Una delle ragazze con cui stava ballando Bano aveva un fidanzato. Il quale era appena entrato con un paio di amici. Per farla breve, si sono sentite delle urla e un attimo dopo abbiamo visto Bano volare sulla pista. L'ora seguente è stata un pandemonio, col risultato che siamo stati tutti arrestati e abbiamo passato la notte alla stazione di polizia. E questa, purtroppo, non è la parte peggiore della serata.

Per qualche motivo, quando mi hanno chiesto chi contattare ho dato il numero di Emily e la mattina, quando la luce è entrata dalla finestra della cella, ho visto lei e suo padre che aspettavano per riportarmi a casa. Non mi sono mai sentito così in imbarazzo. Il viaggio in auto verso casa si è svolto in silenzio. Quando siamo arrivati, Derek se n'è andato (con un'occhiata minacciosa) ed Emily ha detto (con quel suo tono terrificante, tipico di quando non si capisce quanto sia arrabbiata): «Speravo che avresti usato questi due giorni per crescere. Non mi aspettavo di dover tornare per venire a prenderti in una stazione di polizia. Dire che sono delusa è dire poco. Adesso me ne vado a letto, su di sopra. Che non ti venga in mente di raggiungermi».

Come se non bastasse, i miei dovrebbero arrivare entro un'ora per festeggiare il loro primo nipotino. Fantastico.

L'ENTUSIASMO DEI LETTORI SU **GOODREADS**, IL PIÙ GRANDE SOCIAL NETWORK SULLA LETTURA

VOTO MEDIO 4/5

«Una *Bridget Jones* al maschile, ma più onesto e profondo.
Un debutto da applauso.»

«Una commedia romantica sull'amore, la vita, il matrimonio,
i bambini e altri stupidi imprevisi.»

«Accidenti. È di nuovo l'una del mattino.
Questo libro dà dipendenza...»

L'ENTUSIASMO DEI LIBRAI CHE LO HANNO LETTO IN ANTEPRIMA

«Allo stile di scrittura brillante Jon Rance unisce
un senso dell'umorismo che pervade e domina tutto il libro.
Quindi che altro dire, mi sono molto divertito.»

-Massimo, Morbegno

«Grande brio, grande umanità in questo romanzo.
Perché aspettare un figlio vuol dire anche essere fragili.»

-Mariella, Roma

«L'ho letto in due giorni divertendomi molto!
Sono donna e mamma per cui mi sono ritrovata
spesso nelle reazioni della protagonista,
ma ho apprezzato il racconto dal punto di vista maschile,
a volte l'ho trovato chiarificatore.»

- Maria Elena, Vicenza

Visita il sito del libro **NON SON DEGNO DI TRE**

Per rimanere aggiornato
su tutte le novità della casa editrice:





L'AUTORE JON RANCE



1975: nasco a Southampton.

La canzone più famosa di quell'anno è SOS degli ABBA.

1976-1980: inizio a camminare, a parlare, e probabilmente a dare un sacco di fastidio ai miei genitori.

1982: I primi Mondiali. L'Italia batte la Germania dell'Ovest, l'Inghilterra arriva solo ai quarti (ma aveva una grande squadra).

1983-1996: ne ho combinate un bel po' (ma ho anche studiato, al liceo). Nel bel mezzo, nel 1986, la Mano di Dio ci ruba il Mondiale... non dico altro!

1996-1999: ne ho combinate un bel po' (ma ho anche studiato, all'università).

2000-2004: viaggio in America e ho due idee, una malsana e l'altra no. Una è sposarmi e l'altra è diventare uno scrittore. Quella malsana è quest'ultima, ovviamente!

2005-2009: vivo in America con mia moglie e provo a scrivere e pubblicare, ma senza successo...

Fino al 2009 quando tutto cambia.

Charlotte Elizabeth Rance viene al mondo. È mia figlia.

È qualcosa di magico e che mi cambia la vita.

E cambia anche la mia carriera di scrittore: è in quel momento che ho l'ispirazione che aspettavo.

Inizio a scrivere **NON SON DEGNO DI TRE**.

2010 -2013: Provo la strada del self publishing.

E in pochi mesi vendo 55.000 copie digitali.

NON SON DEGNO DI TRE attira l'attenzione di un grosso editore inglese...

e quel bambino nato nel 1975 e cresciuto amando il calcio, la musica, viaggiare e soprattutto leggere oggi è uno scrittore!

